demos & pi

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

VI RAPPORTO SU IMMIGRAZIONE E CITTADINANZA IN EUROPA (ANTEPRIMA)

Rapporto Demos-LaPolis per Intesa Sanpaolo

6 ottobre 2008

www.demos.it

INDAGINE EUROPEA DEMOS-LAPOLIS PER INTESA-SANPAOLO

I dati presentati in questa pagina costituiscono una anticipazione del VI Rapporto su Immigrazione e Cittadinanza in Europa, curato da Demos & Pi e dal LaPolis-Univ. di Urbino per Intesa Sanpaolo, con la direzione di Ilvo Diamanti. La comparazione con le precedenti edizioni del rapporto si basano su dati Demos-Fne.

Il sondaggio è stato condotto, nel periodo ottobre-novembre 2007, da otto istituti europei, coordinati da Pragma, che ha inoltre curato la rilevazione italiana.

Il campione è rappresentativo della popolazione adulta (15 anni e più) di 8 paesi europei, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche.

La numerosità complessiva è di 8437 casi: Francia, 1005; Germania, 1001; Regno Unito, 1005; Italia, 1001; Polonia, 1013; Repubblica Ceca, 1066; Romania, 1107; Ungheria, 1240.

Metodo di rilevazione: CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) per Francia, Germania, Regno Unito, Italia; interviste faccia a faccia per Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria.

Documento completo su www.agcom.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LA PENISOLA DELLA PAURA. DOVE LA TOLLERANZA FA PERDERE CONSENSI

di Ilvo Diamanti

Il contagio razzista ha coinvolto l'Italia. Perlomeno: nel linguaggio pubblico. Fino a ieri l'altro era un tabù. Ora, invece, le autorità religiose e politiche ne parlano esplicitamente. Il Papa, il Presidente della Repubblica e perfino quello della Camera, Gianfranco Fini. Leader di destra. Perfino il sindaco di Roma, Alemanno, che ha espresso le scuse della città a un cittadino cinese, malmenato nei giorni scorsi da un gruppo di bulletti. Dunque, il tabù si è rotto. Oggi a denunciare il razzismo degli italiani non sono esclusivamente i "soliti noti". Sinistra radicale, no global, cattolici solidali. Giornali come il Manifesto e Famiglia Cristiana. Ma ciò solleva il rischio opposto. Scivolare dalla drammatizzazione alla banalizzazione. "Allarme siam razzisti?" No, se intendiamo definire, in questo modo, l'orientamento e il comportamento degli italiani. O meglio: il razzismo c'è, in Italia, come nel resto d'Europa. Dove gli episodi di intolleranza sono numerosi e violenti, anche più che da noi. In Gran Bretagna, in Francia, in Germania, in Belgio, in Spagna. D'altronde, l'importanza del fenomeno è sottolineato dai successi elettorali di formazioni politiche di impronta apertamente xenofoba. Da ultimo, in Austria, una settimana fa. La reticenza è, dunque, pericolosa, quanto la generalizzazione. Tanto più, il sensazionalismo, che sposta il fenomeno al centro dei talk show e nei titoli di prima pagina. D'altronde, gli episodi di razzismo, probabilmente, esistevano anche prima, (sempre troppo) numerosi. Ma non se ne parlava, perché le vittime, per prime, preferivano tacere. Come è avvenuto, in passato, per le violenze sessuali sulle donne e sui minori. Ora invece il clima è cambiato e gli episodi di razzismo sembrano moltiplicarsi, anche perché - più di ieri – sono riconosciuti come tali e denunciati. Anche se, di fronte alle ripetute aggressioni ai danni di stranieri e rom, è diffusa la tendenza a sostenere che "il razzismo non c'entra". Oppure a giustificarle: conseguenze della "legittima furia popolare" (come ha osservato Gad Lerner, su questo giornale). Invece, il razzismo c'è. La tentazione di costruire barriere fra noi e gli altri, in base a fondamenti in-fondati e in-dimostrabili. Come l'idea stessa di "razza", d'altronde. Il razzismo c'è. Allontanarlo da noi con un gesto di fastidio, non aiuta ad affrontarlo. Il razzismo esiste: in Italia come altrove. La storia e l'esperienza non rendono immuni neppure la Germania, l'Austria o la Francia.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

Tuttavia, il confronto su base europea mostra come in Italia l'allarme sollevato dagli immigrati sia fra i più elevati. Il più alto, in assoluto, fra i paesi della vecchia Europa. Come emerge, chiaramente, dall'indagine europea curata da Demos, laPolis e Pragma (in collaborazione con Intesa Sanpaolo). In particolare, l'Italia è il paese dove l'allarme suscitato dagli stranieri è più forte, relativamente alla sicurezza e all'ordine pubblico, come denuncia una persona su due. In paese dove, al tempo stesso, i "pregiudizi positivi" si attestano su livelli più bassi. Meno della metà della popolazione accetta l'immagine degli immigrati come "risorsa dello sviluppo" oppure "fattore di apertura culturale". L'Italia, in particolare, è il paese in cui tutti gli indici di allarme son cresciuti maggiormente, negli ultimi anni. Come se qualcosa avesse abbassato le nostre difese, le nostre inibizioni. Alimentando la nostra paura. Madre del razzismo, come ha scritto Zygmunt Bauman nei giorni scorsi sulla Repubblica. Il razzismo, allora, forse non è un'emergenza, come ha sostenuto ieri il ministro Maroni. Ma lo è sicuramente la xenofobia. Letteralmente: la "paura dello straniero". Che ha diverse cause, comprensibili, e che vanno comprese, se la vogliamo contrastare. Una su tutte: la distanza fra rappresentazione e realtà. La realtà è che ci siamo trasformati in un paese di immigrazione, dopo che per oltre un secolo è avvenuto il contrario. In poco più di un decennio il peso degli immigrati è passato dallo 0 virgola al 5-6% della popolazione. In alcune aree, soprattutto nel Nordest e nelle province più produttive del Nord, questa misura è doppia, talora tripla. In dieci anni o poco più abbiamo raggiunto e superato paesi in cui questi processi hanno storia e tradizione assai più lunghe. Abbiamo "il primato dell'immigrazione veloce", come hanno scritto i demografi Billari e Dalla Zuanna, in un recente saggio ("La rivoluzione nella culla", Università Bocconi Editore). La realtà è che ci siamo adattati altrettanto in fretta. Non siamo stati travolti. In particolare, le zone dove si registrano i maggiori indici di integrazione (come sottolinea il periodico rapporto della Caritas) sono proprio quelle dove l'immigrazione ha assunto proporzioni più ampie. Il Veneto, la Lombardia, il Friuli Venezia Giulia. Fra le province: Bergamo, Treviso, Vicenza. Dove, cioè, la Lega è più forte. Ma la rappresentazione è opposta, perché proprio qui la "paura dell'altro" è più elevata. In altri termini: abbiamo accolto e integrato milioni di stranieri – perché ne abbiamo bisogno, dal punto di vista economico, dell'assistenza, ma anche della demografia. Ma si stenta ad ammetterlo, ad accettarlo. In parte, è inevitabile. Flussi di stranieri tanto ampi e tanto rapidi generano inquietudine. Soprattutto se non sono regolati da politiche adeguate (sociali e urbane), a livello locale. Se si "permette" la concentrazione degli stranieri in ampie periferie degradate.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

La paura, tuttavia, è alimentata dall'uso politico dell'immigrazione. Dal fatto che la paura degli immigrati e dei rom "paga". In termini elettorali e di consenso. La stessa legislazione riflette questo sentimento. Si preoccupa di rassicurare assecondando la diffidenza. Promette di "arginare" gli stranieri alle frontiere. Oppure di regolarne i flussi, in base a quote irrealistiche. Con l'esito che gli stranieri continuano ad entrare, lasciando dietro sé una scia di morte che non emoziona quasi nessuno. E quando sono in Italia diventano "clandestini". Per legge. Per la stessa ragione, si irrigidiscono le restrizioni agli istituti che rafforzano l'integrazione. Primo fra tutti: i ricongiungimenti familiari. Così gli stranieri diventano viandanti di passaggio. "Altri" da cui difendersi.

Invece di promuovere un modello – magari involontario - che ci ha permesso di "sopportare" e, anzi, di integrare flussi di immigrati così imponenti in così poco tempo, ci si affretta a negare l'evidenza. Si indossa la maschera più dura. Perché la faccia tollerante non è di moda. Fa perdere consensi. Per contrastare il razzismo, si dovrebbe, quindi, combattere la paura. Invece, viene lasciata crescere in modo incontrollato. E molti, troppi, la coltivano. Questa pianta dai frutti avvelenati, che cresce nel giardino di casa nostra.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

RITORNO ALLA PENISOLA DELLA PAURA

di Fabio Bordignon

L'Italia è tornata ad essere la "penisola della paura". Il VI rapporto su *Immigrazione e cittadinanza in Europa*, curato da *Demos-LaPolis-Pragma* per *Intesa Sanpaolo*, sembra riportarci indietro di quasi dieci anni. I risultati dell'indagine, di cui Repubblica offre un'anteprima, delineano una società inquieta di fronte al fenomeno dell'immigrazione. Dopo una fase di parziale riassorbimento, l'allarme è tornato sui livelli del 1999. Anzi, li ha superati. Tanto da riproporre la specificità dell'Italia in Europa.

Sicurezza e lavoro: attorno a queste due dimensioni tende a svilupparsi la "paura dello straniero". Solo in seconda battuta entrano in gioco fattori di matrice religiosa e culturale. Se circoscriviamo l'analisi ai quattro paesi dell'Europa occidentale inclusi nell'indagine, l'Italia è il contesto dove la paura generata dalla presenza straniera tocca i massimi livelli. Già nel 1999, il peso di quanti associavano immigrazione e criminalità aveva raggiunto il 46%: il dato più alto su scala continentale. Nella fase successiva, l'atteggiamento degli italiani si è prima "normalizzato", per poi subire una nuova inversione di rotta. Oltre il 50%, nell'autunno del 2007, afferma di vedere negli immigrati un pericolo per la sicurezza, e la rilevazione più recente fa segnare un valore di poco inferiore (45%, nel 2008). La "geografia sociale" della xenofobia trova i suoi punti di maggiore intensità fra i lavoratori autonomi e le casalinghe, nelle regioni del Centro-Sud, fra gli elettori del PdL e della Lega.

Anche nel Regno Unito la preoccupazione, su questa dimensione, si presenta elevata (37%), mentre è più contenuta in Francia (22%) e Germania (29%). A differenza di quanto avviene in Italia, tuttavia, negli altri paesi della "vecchia Europa" l'immigrazione suscita allarme soprattutto per motivi legati all'occupazione. Il tema è particolarmente sentito nel Regno Unito, dove il 48% dei cittadini vede l'immigrato come un concorrente per il posto di lavoro, ma anche in Francia (26%) e Germania (36%). Parallelamente, in Italia è più limitata la quota di persone che valuta in modo positivo il contributo dell'immigrazione, come risorsa per l'economia e l'apertura culturale: circa il 45%, mentre negli altri tre paesi oscilla fra il 50% e il 70%.

Diversa e specifica è la situazione rilevata nell'Europa centro-orientale, dove il clima appare ben più teso. L'unica eccezione, in questo senso, è rappresentata dalla

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

Romania, mentre i dati più critici riguardano Repubblica Ceca e Ungheria. Tra i cittadini cechi, la paura per l'ordine pubblico è sensibilmente cresciuta (66%), mentre tra quelli magiari l'immigrazione è vissuta soprattutto come una minaccia all'occupazione (75%), così come in Polonia, dove l'indicatore si ferma al 50%.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

GLI ATTEGGIAMENTI SULL'IMMIGRAZIONE

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna di esse? (percentuali, al netto delle non risposte, di persone che si sono dette "molto" o "moltissimo" d'accordo)

	ITA	FRA	GER	UK	W4 *	POL	CZE	HUN	ROM	E4 *	UE8 *
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione	35.1	22.0	25.7	33.5	**29.1**	37.2	42.8	52.6	19.2	**38.0**	**33.5**
Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione	36.7	25.8	36.3	47.7	**36.6**	50.3	61.4	75.0	32.0	**54.7**	**45.7**
Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone	50.7	21.6	29.2	36.5	**34.5**	40.1	66.3	63.9	27.4	**49.4**	**42.0**
Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia	46.5	59.3	61.7	73.1	**60.2**	29.5	45.8	59.7	57.4	**48.1**	**54.1**
La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura culturale	46.3	69.8	69.1	70.7	**64.0**	58.9	38.7	52.7	53.7	**51.0**	**57.5**

** W4: media non ponderata dei 4 paesi dell'Europa occidentale; E4: media non ponderata dei quattro paesi dell'Europa centro-orientale; EU8: media non ponderata degli otto paesi.*

Fonte: Demos-LaPolis per Intesa Sanpaolo (ottobre-novembre 2007, 8437 casi)

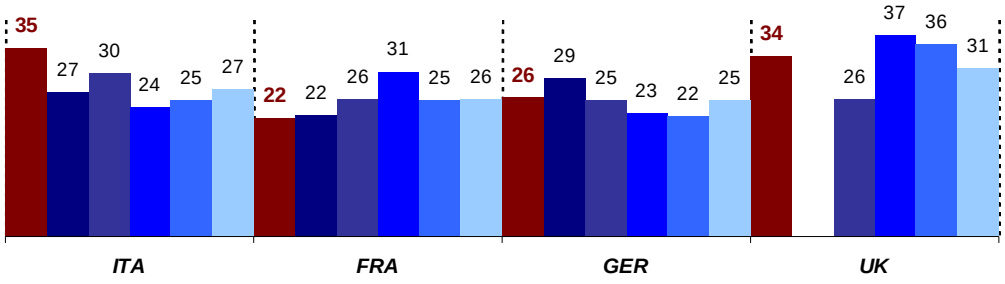
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

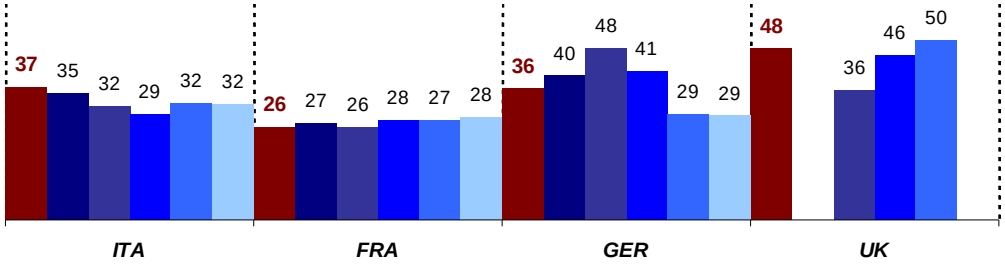
LA PAURA DEGLI STRANIERI: TREND

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna di esse? (percentuali, al netto delle non risposte, di persone che si sono dette "molto" o "moltissimo" d'accordo)

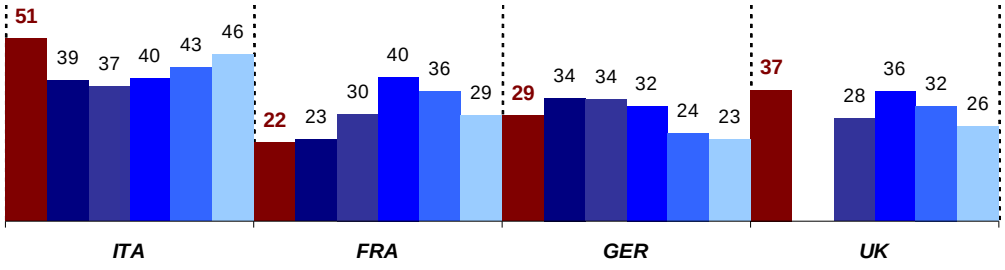
Gli immigrati sono un pericolo per la nostra cultura, la nostra identità e la nostra religione

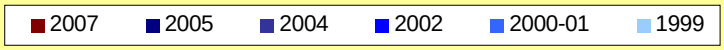


Gli immigrati costituiscono una minaccia per l'occupazione



Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone





Fonte: Demos-LaPolis per Intesa Sanpaolo (ottobre-novembre 2007, 8437 casi)

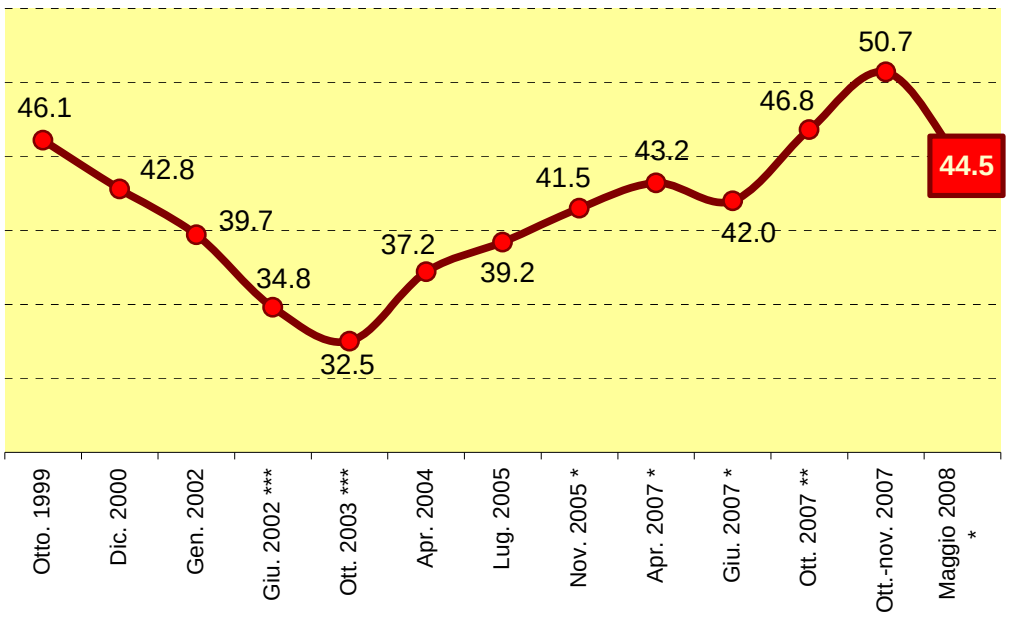
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IMMIGRAZIONE E SICUREZZA IN ITALIA

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con ciascuna di esse? (percentuali, al netto delle non risposte, di persone che si sono dette "molto" o "moltissimo" d'accordo)

Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone (percentuale di persone che si sono dette "molto" o "moltissimo d'accordo")



** Indagini Demos per Coop - Osservatorio sul Capitale Sociale*
*** Indagine Demos per Fondazione Unipolis*
**** Indagini Demos-Eurisko (popolazione 18 anni e più)*

Fonte: Demos-LaPolis per Intesa Sanpaolo (ottobre-novembre 2007, 8437 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it
Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

GLI STRANIERI COME MINACCIA E COME RISORSA		
	Gli Immigrati come pericolo *	**Gli immigrati come risorsa ****
TUTTI	**44.5**	**44.6**
Classe d'età		
15-24 anni	45.8	45.4
25-34 anni	33.8	56.2
35-44 anni	43.5	38.3
45-54 anni	51.9	54.7
55-64 anni	45.5	38.1
65 anni e più	44.0	42.2
Categoria socio-professionale		
Operai	48.3	34.2
Tecnico, impiegato, dirigente, funzionario	29.3	55.1
Libero professionista	31.3	61.0
Lavoratore autonomo	55.5	37.5
Studenti	43.0	47.0
Casalinghe	57.0	42.0
Disoccupati	41.8	56.9
Pensionati	43.5	41.8
Zona geo-politica		
Nord Ovest	40.0	45.1
Nord Est	41.9	53.6
Zona Rossa	47.8	45.9
Sud e Isole	46.7	41.4
Intenzioni di voto		
Partito Democratico	34.7	63.4
Italia dei Valori	33.4	55.1
Popolo della Libertà	55.6	37.7
Lega Nord	48.6	31.1
Sinistra Arcobaleno	20.5	59.6
Udc	39.9	39.7
Altro partito	66.7	37.1
Astenuti, incerti, reticenti	43.4	38.9

** Percentuale di intervistati "molto" o "moltissimo d'accordo" con l'affermazione: "Gli immigrati sono una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone"*
*** Percentuale di intervistati "molto" o "moltissimo d'accordo" con l'affermazione: "La presenza degli immigrati favorisce la nostra apertura culturale"*

Fonte: indagine Demos per Coop - Osservatorio sul Capitale Sociale (maggio 2008)